

Noi abbiamo una popolazione tra elementari, scuole medie inferiori e superiori, circa 3 mila alunni: credo che sia necessario un medico che faccia questo servizio. Ebbene, ancora non ce l'hanno accettato. Abbiamo una ostetrica che assisterà sei-sette parti all'anno, non di più: si potrebbe utilizzare in qualche altro modo, anche questa, nell'ambulatorio comunale? Niente. Lei solo deve fare l'ostetrica. Ma, insomma, cerchiamo di essere più concreti in queste cose. Questi sono quattrini che il comune spende e non vengono corrisposti i servizi come il comune ne ha bisogno.

Un'altra questione cui vorrei accennare e che si riferisce alla modifica nella nuova legge per la montagna, e precisamente al patrimonio dei comuni. Anzitutto ritengo che la 991, che dà il 50 % di contributo, potrebbe adottare anche una certa discriminazione: per i privati, un determinato contributo; per gli Enti pubblici, un contributo superiore.

Altrimenti, come fa un comune, che non è riuscito ancora ad ottenere il riconoscimento per il comprensorio di bonifica montana, a poter portare avanti lavori di miglioramento fondiario? lavori che sono un'esigenza fondamentale?

Noi abbiamo la 588, la legge per il Piano di rinascita in Sardegna, che dà il 75 %. Però anche con questo non è che sia molto facile. E, d'altro canto, i fondi sono anche ripartiti per altri investimenti; le esigenze sono molte e quindi non sempre può soddisfare al completo quelle che possono essere le esigenze della nostra montagna.

Programmazione, zone omogenee, loro riconoscimento in pieno. Abbiamo il nostro tema, molto sintetizzato, per cui se una buona programmazione viene fatta, ritengo che possa abbracciare tutto, la montagna e la pianura, e tutte le attività economiche del Paese. Purtroppo le cose finora sono andate come sono andate; uno sviluppo economico c'è stato, ma molto squilibrato, quindi la programmazione dovrebbe riportare a un certo equilibrio, sanare lo squilibrio, e creare una prospettiva di un maggiore equilibrio.

Zone omogenee: noi abbiamo già un'esperienza delle zone omogenee. Anche questo mi premeva segnalare in modo particolare. Però, bisognerebbe, è vero, che queste zone omogenee abbiano effettivamente un riconoscimento pieno. Zone omogenee dei cui organismi fanno parte tutti i sindaci dei comuni al disotto dei 20 mila abitanti; sindaci e due rappresentanti, maggioranza e minoranza, e rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Fanno un certo lavoro, di elaborazione, suggerimenti, segnalazioni. E in questo modo la programmazione è senz'altro una programmazione democratica, che viene dal basso, che tiene conto di quelle che sono le esigenze effettive, località per località. Naturalmente bisogna stare attenti di non cadere nel campanilismo, che potrebbe portare, a un certo momento a distogliere da quello che deve essere sempre l'indirizzo rivolto a carattere generale.

Noi abbiamo, in questo Comitato di zona di cui io faccio parte, discusso sulla regolamentazione delle acque alte e la utilizzazione